



Troppe assenze nella squadra di Ancelotti, il Milan ottiene soffrendo la 5ª vittoria consecutiva

# La Juve-bis non punge, Weah la trafugge

Primo tempo bianconero, poi due stoccate del liberiano

Roberto Beccantini  
TORINO

La Juventus B resiste un tempo, nel corso del quale sovrasta il Milan in lungo e in largo. Poi, in avvio di ripresa, succede, sotto altre sembianze, quello che era già capitato al 95' di Milan-Sampdoria. Non uno schema, ma un madornale pasticcio di gruppo - interpreti Montero, Peruzzi e, parzialmente, Tudor - spalanca la porta a George Weah. La Juve si accascia, non prima di aver reclamato un rigore pro Inzaghi, sintesi laboriosa di un abbordaggio di Guly e di una plateale caduta. Siamo al limite del dubbio, e comunque non è stagione. Il Milan tira giù la saracinesca, raddoppia con lo splendido Weah e non dilaga per il semplice motivo che Bierhoff ha sbagliato scarpe: se non piedi.

Non si può dire che sia stato decisivo l'ingresso di Boban, visti i tempi e la dinamica dell'episodio che ha sabotato la partita. Si deve scrivere, viceversa, che Zaccheroni non ci aveva azzeccato, nel ripristinare il diletto 3-4-3, con quel Leonardo troppo punta esterna e poco rifinitore, preda delle martellanti fiocine del commovente Di Livio. Comunque, per completare l'analisi, proprio dal talento balistico di Boban scaturisce l'assist per Weah: e anche in questo caso è Montero, complice Pessotto, a rendere micidiale, e regolare, la posizione del leone liberiano.

Alla quinta vittoria di fila, il Milan s'impone alla sua maniera: soffice, annaspata, sbanda, salvo colpire non appena gli si presenta l'occasione. La Juve di scorta fa e dà quello che può. Paga le croniche ammesse della difesa, una delle più vulnerabili, in barba ai numeri. Sconta assenze cruciali: Del Piero, Zidane, David, Juliano, Mirkovic. Perde Ferrara, mandato sciaguratamente allo sbaraglio, dopo due minuti. Si aggrappa a un Inzaghi pallido e debilitato. E' costretta, dall'impresa del Parma a San Siro, a inventarsi stimoli che i superstiti non possono, umanamente, reggere. Eppure, per un tempo, detta legge. Armonica, compatta, disinvolta. Tacchinardi crea gioco, Di Livio e Henry, a sinistra, obbligano Leonardo e Helveg a trafelati rammenti. Deschamps si piazza a centrocampo e sguaina la sciabola. Ambrosini e Albertini ne sembrano quasi impauriti. Un Leonardo così avanzato, paradossalmente, toglie spazio a Weah, facilmente intercettabile dalle sentinelle laterali (Pessotto, lo stesso Di Livio), agevolati dal sanguigno sprigionano. Bierhoff rimbalza fra Montero e Tudor: non un cross all'altezza, se non nei minuti di recupero. Conte sprema Guly, mentre Inzaghi e Amoroso tengono larghi - e, dunque, sempre a rischio d'imboscata - Sala, Costacurta, Maldini.

Il limite di questa Juve è l'attacco. Solleva una gran polvere, disegna piacevoli arabeschi, ma non morde: un numero di Di Livio, un paio di stoccate di Inzaghi, la più insidiosa delle quali arpionata da Abbiati, il fumo di

Weah accusa Deschamps «Anche stavolta picchiava»

Weah accusa Deschamps «Anche stavolta picchiava»

Nino Sormani  
TORINO

«Bravi, ma le vostre speranze di scudetto non sono aumentate. Silvio Berlusconi, ai complimenti per il successo del Milan aggiunge una battuta che non fa sorridere la squadra e va contro i convincimenti del vicepresidente Galliani sicuro che la vittoria sulla Juve, (l'ultima risale a cinque anni fa), ha sempre significato per il Milan la conquista dello scudetto. «Intanto siamo aritmeticamente certi di disputare la Champions League senza passare dai turni preliminari - svicola il dirigente, colpito in mattinata dalla tragica notizia della morte della segretaria generale del Milan, Rina Ercoli, alle dipendenze della società dal 1957 - e psicologicamente siamo avvantaggiati da questo successo contro una grande. Non si vince su certi campi solo con la fortuna, vuol dire che questo Milan è forte. Adesso speriamo che la Fiorentina dome-



E' il 19' del secondo tempo: Weah lascia partire il tiro che darà al Milan la sicurezza di continuare la corsa per lo scudetto

## LA CRONACA DAL DELLE ALPI

**TORINO.** Le fasi salienti della sfida al Delle Alpi.  
2'. Da Weah a Bierhoff, limite dell'area, tiro, fuori.  
13'. Tacchinardi imbecca Inzaghi, sventa Costacurta.  
24'. Combinazione Conte-Amoruso-Inzaghi-Henry, stoccata banale, nulla di fatto.  
26'. Di Livio alla Garrincha, cross dal fondo, brivido.  
28'. Inzaghi scarta Maldini e tira, Abbiati è lì, marziale.  
31'. Tacchinardi-Conte-Inzaghi, gran botta sopra la sbarra.  
47'. Testa di Bierhoff, in anticipo su Tudor; alto.  
48'. Weah-Leonardo, Di Livio e Peruzzi spazzano al pelo.  
1'. st. Milan in vantaggio: sbilanciato da Bierhoff, Montero tocca di testa all'indietro, Peruzzi si attarda, Weah resiste al ritorno di Tudor e incorna a parabola: 0-1.  
4'. Punizione di Albertini, mischia, Bierhoff, fuori.  
12'. Errore di Di Livio, Bierhoff, solo, sbaglia mira.  
15'. Weah-Helveg-Bierhoff, stoffilata a fil di montante.  
17'. Contatto Guly-Inzaghi in area: per Cesari, è simulazione dello juventino. Proteste rabbiose.  
19'. Il bis. Magistrale assist di Boban per Weah, tenuto in gioco da Montero e Pessotto. Peruzzi si arrende: 0-2.  
36'. Il Milan vola in contropiede, da Boban a Weah, Peruzzi devia, Bierhoff sparaccia in gradinata a porta vuota.  
45'. Ci prova Perrotta, Abbiati si oppone alla grande. [ro. be.]

Amoruso. Troppo poco, in rapporto alla mole di azioni.

Alla ripresa, il destino ha fretta. Fuori Leonardo, dentro Boban. Calcio d'inizio, batte il Milan, lancio lungo, salta Montero, ostacolato da Bierhoff, palla all'indietro, Weah lascia sul posto



George Weah contrastato da Henry; al liberiano la palma del migliore in campo

nica faccia il suo dovere e cerchi di vincere con la Lazio per difendere il suo posto in Coppa Campioni. Lo scudetto? Sono pronto a firmare per uno spareggio finale: penso che sia la conclusione più sportiva. Ma conto molto su Zaccheroni e sulle sue capacità: l'anno scorso ha vinto le ultime sei gare di campionato. Per festeggiare la conquista della Champions League Galliani già ha fissato il ritiro estivo per il 20 luglio.

«Questo successo - spiega Weah, festeggierissimo per i due gol del successo - purtroppo ci ha solo avvicinati alla fine del campionato, ma per la conquista dello scudetto non è cambiato nulla. E non facciamo troppe illusioni perché la Lazio resta sempre forte e ha sempre un punto in più. Non ci resta che fare altri sei punti, poi si vedrà. Comunque dopo due anni di sofferenze è bello ritrovarsi in questa posizione. La mia doppietta? Dedico una rete ai tifosi milanesi e l'altra al figlio di un mio

JUVENTUS (4-4-2)	MILAN (3-4-3)
PERUZZI 5,5	ABBIATI 7
PESSOTTO 5,5	SALA 6,5
FERRARA 5,5	COSTACURTA 7
(3' pt. Tudor) 6	MALDINI 6,5
MONTERO 5	HELVEG 6
DI LIVIO 6,5	ALBERTINI 6,5
CONTE A 5,5	(45' s.l. N'Gotty) 5,5
TACCHINARDI 6,5	AMBROSINI 6
DESCHAMPS 5,5	GUGLIELMINETTO 6,5
HENRY 6	LEONARDO 5
(27' s.l. Perrotta) 5,5	(1' s.l. Boban) 7
AMORUSO 5	BIERHOFF 4
(22' s.l. Fonseca) 5,5	WEAH 8
INZAGHI F. 6	
AR: ANCELOTTI 5	AR: ZACCHERONI 6,5

Arbitro: CESARI 6  
Reti: s.l.: 1' Weah, 19' Weah.  
Ammoniti: Tudor, Deschamps, Inzaghi F., Sala, Weah, Guglielminetto, Ambrosini.  
Spettatori: paganti 15.592, incasso 1.136.914.048, abbonati 433.553, quota abbonati 723.731.872.

trattacchi. Boban e Weah confezionano il bis, non senza l'ausilio di fanti mal collocati (Montero, Pessotto). Bierhoff si mangia almeno tre gol. Quando Fonseca e Perrotta avvicendano Amoruso e Henry, non resta che buttare la pasta, come direbbe Dan Peterson. Abbiati, splendido nella sua essenzialità, spegne i petardi smistigliati da Di Livio e Perrotta. La Juve si ritrova così pericolosamente in bilico fra Coppa Uefa e Intertoto: altro che Champions League. Il Milan, da parte sua, ritorna a servire per lo scudetto, posto che, fatto salvo il punto in meno, potrà contare, sabato, su un turno eccezionalmente favorevole.

## Berlusconi: lo scudetto resta lontano

Ma Galliani: «La Fiorentina può portarci allo spareggio»

amico appena nato. Weah conferma che non segnava due gol dallo scorso anno, con l'Atalanta quando mise a segno addirittura una tripletta: «Ma chi segna non conta. Non ho vinto io ma tutto il Milan. Come ho fatto? La prima ho sfruttato un errore di Deschamps, l'altra è stata più difficile. La mia lite col francese? Quando ci incontriamo sono sempre scintille. Anche stavolta ha incominciato lui dandomi una testata e poi una gomitata. La partita? Abbiamo sofferto nel primo tempo la mobilità della Juve, poi con l'ingresso di Boban e la nuova disposizione di Zaccheroni che mi ha messo più vicino a Bierhoff le cose sono cambiate. Il tedesco per rendere ha bisogno di un appoggio. I suoi errori? Succede, forse non era in giornata. Zaccheroni, intanto, spiega il cambio di rendimento del Milan dal primo al secondo tempo: «Nella prima parte della gara eravamo troppo statici, mentre la Juve era

LE PAGELLE

## Le colpe di Peruzzi

Tacchinardi e Di Livio gli unici a distinguersi

Marco Ansaldo  
TORINO

**PERUZZI 5,5.** In difetto sul primo gol perché restando tra i pali avrebbe controllato la conclusione di Weah, mentre l'uscita fuori tempo ha spalancato la porta al liberiano.

**PESSOTTO 5,5.** Pesa sul giudizio il 2° tempo in cui non carbuca, non spinge come sarebbe necessario ed è incerto nell'azione del 2-0, mentre nel 1° tempo il controllo di Weah è preciso.

**FERRARA sv.** Si infortuna nel riscaldamento: un momentaccio. (Dal 3' pt. Tudor 6: gran cuoco di frittate, di solito commette almeno una disattenzione decisiva. Perciò quando sostituisce Ferrara, corre un brivido. Invece il croato non sbaglia e non ha colpe evidenti neppure sul primo gol, per quanto sia vicino a Weah.)

**MONTERO 5.** Anima il 1° tempo, in cui la Juve impara a premere già con la retroguardia. Che succede nell'intervallo? L'ombra de la noches si perde nell'azione del primo gol, che nasce da un suo tocco disgraziato, e Weah sfonda agevolmente dalla sua parte, con la scusante per l'urugugio che il centrocampo non filtra più.

**DI LIVIO 6,5.** Almeno 80 minuti di frenesia, in cui difende e soprattutto spinge sulla sinistra: due incursioni in area squassano il Milan, la prima con un traversone non intercettato e la seconda che costringe Abbiati a una respinta impegnativa. Un solo errore grave (contrasto perso sull'1-0 con Bierhoff che sbaglia il tiro) ed è l'unico che non si arrende mai.

**CONTE 5,5.** In calo, dopo un'ora soddisfacente. Tra la potenza di Maldini e il senso tattico di Guly, il Milan sa cavarsela al meglio dalla sua parte.

**TACCHINARDI 6,5.** Le ultime partite decideranno il suo destino, e da un mese il giovanotto ha ripreso smalto, quasi fuisse che è il momento di impegnarsi. Rincorre Albertini e Ambrosini, pressa, contrasta e, nel primo tempo, inventa un paio di assist mal sfruttati oltre a una sberla furiosa che esce di poco.

**DESCHAMPS 5,5.** Difetta di precisione e dinamismo: se nel 1° tempo sono pecche sopportabili perché tutta la Juve gli rotola attorno, nella ripresa il naufragio è inevitabile.

**HENRY 6.** Uno come lui può spaccare il mondo della critica: quanto pesano a suo favore le qualità atletiche e tecniche e quanto a sua condanna le ingenuità solari che vanificano certe giocate? Con il Milan sfreccia volentieri e col tempo dà alla Juve molto più di quanto le tocchi. (Dal 27' st. Perrotta sv: una comparsata che per poco non sfocia in un gol. Abbiati salva)

**AMORUSO 5.** Mordere l'erba non è da lui, eppure è quanto gli si chiederebbe in questa situazione con attaccanti rotti (Del Piero, Esnaider) o in fase di rottura (Inzaghi). Non trova la posizione, costruisce bene le occasioni per assist che confeziona male, tira quando non dovrebbe, non affonda quando potrebbe. Ebbe un mese da protagonista con reti pesanti, peccato che non sia andato oltre. (Dal 22' st. Fonseca sv: doveva entrare prima)

**INZAGHI 6.** Sufficienza strappata per la settimana di malesseri assortiti: per mezz'ora è lucido, pericoloso, solo Abbiati gli nega il gol dopo che ha saltato Maldini. Come Deschamps sarà squallificato per Bari.

**L'allenatore ANCELOTTI 5.** Perché rischia Ferrara, malconco nel riscaldamento, bruciando subito un cambio? E perché non sostituisce prima Amoruso? La Juve ha bel gioco per un tempo, ma sullo svantaggio il Carletto non la raddrizza.

## Bierhoff sbagliatutto

Costacurta e Maldini i pilastri della difesa

TORINO

**ABBIATI 7.** Para di piede la prima palla gol a Inzaghi, alla mezz'ora. La vittoria del Milan comincia con il riflesso di un giovanotto sicuramente meno isterico di Rossi e più efficace.

**SALA 6,5.** Talvolta è coordinato come un trapezista con la labirintina: nel primo tempo zompa a centrocampo sul povero Amoruso con le gambe all'altezza della nuca, ma non lo fa apposta. Per quanto sia sgraziato è il completamento ideale, il confine di sicurezza della retroguardia rossoneria. Prezioso.

**COSTACURTA 7.** Ci mette una pezza specie nel primo tempo, quando l'offensiva della Juve, trattenuta a stento dal centrocampo del Milan, si abbatte in area. Determinante una chiusura su Inzaghi, lanciato da Tacchinardi, che metterebbe subito il match in salita.

**MALDINI 6,5.** A parte una veronica di Inzaghi, che si smarca per il tiro, saltarlo è dura. Sta bene e si vede. Helveg 6. Potrebbe metterci più spinta, come faceva a Udine, invece lo frena la personalità di Di Livio e la paura che Henry, saltandolo in velocità, sbreci la diga sulla destra di Abbiati. Insomma lo si vede meglio nella ripresa, a giochi fatti.

**ALBERTINI 6,5.** Primo tempo in affanno, sovrastato dai bianconeri e con rari lanci per le punte (che si smarcano poco a ricevere). Comunque ha il mestiere per reggere ai momenti più difficili, e quando sono superati emerge alla grande. (Dal 46' st. Weah sv: non vediamo come potrebbe trovare spazio in questa squadra).

**AMBROSINI 6.** Frenetico, si impegna in pressing sfiananti e poco redditizi: l'avevamo visto più lucido in Nazionale, qui patisce la buona giornata di Tacchinardi, il turno di riposo con l'Empoli, vista la squallida in arrivo, può fargli bene.

**GUGLIELMINETTO 6,5.** Guly è al centro dell'unico «caso» controverso: l'atterramento di Inzaghi sull'1-0, che dalla tribuna ci è parso clamoroso e in tv meno. Non è apparso, ma ha riequilibrato il Milan.

**LEONARDO 5.** Rimane a destra per formare il tridente, formula magica dietro la quale questa volta c'è il nulla. Il Milan nel primo tempo arriva a impegnare Peruzzi soltanto nel recupero e proprio su una palla che Di Livio soffiò dai piedi del brasiliano in giornata no. (Dal 1' st. Boban 7: innanzitutto la sua presenza aggrava la posizione di Weah, più libero di svariare. Crea l'assist del 2-0 e gioca in una squadra più felice).

**BIERHOFF 4.** Bisogna avere una mira straordinaria per sbagliare le rete occasionalissime che gli capitano nella ripresa, l'ultima praticamente a porta vuota: lui punta una zona due metri fuori dai pali e la infilza di precisione.

**WEAH 8.** E' tutto il successo del Milan, che fino al suo gol pena di fronte alla Juve. Sull'1-0 è furbo e potente, ha scatto e fortuna, sfrutta al massimo gli errori avversari. Un omone nero, Ruud Gullit, segnò proprio a Torino il gol di una vittoria che lanciò il Milan verso lo scudetto di Sacchi e l'avvio di un ciclo, la sua doppietta può diventare ugualmente storica.

**L'allenatore ZACCHERONI 6,5.** Corregge l'attacco nell'intervallo ed è subito premiato da un gol nel quale non conta la sapienza tattica, ma è ugualmente benvenuto. Comunque ha portato a fine stagione una squadra in salute.

**L'arbitro CESARI 6.** Restiamo nel dubbio sul rigore non concesso ad Inzaghi, che accentua la caduta ma ha subito un contatto. Come minimo, visto che era mal posizionato, Cesari avrebbe dovuto risparmiarsi l'ammonizione allo juventino. [m. ans.]



Pessotto



Deschamps



Albertini



Bierhoff

## LA MOVIOLO: DOPPIO ERRORE ALL'OLIMPICO

Cagliari-Salernitana. Terzo gol del Cagliari: Muzzi parte sul filo del fuorigioco e Berretta segna, Rodomonti si fida del guardalinee. Empoli-Venezia. Fusco spinge nettamente Maniero che cade: il rigore è giusto. Poi si fa cacciare Novellino per proteste: signorile il tecnico nello stringere la mano a Messina. Juventus-Milan. Sala su Amoruso, solo giallo per un intervento da espulsione. Cesari ammonisce Inzaghi: l'attaccante in effetti si tuffa a pesce accentuando gli effetti del leggero tocco di Guly (che come il bianconero va sulla palla). Raddoppio di Weah: posizione regolare. Lazio-Bologna. Nella mischia iniziale, spinta in area a Paramatti: il rigore ci stava. Segna Mancini su punizione (la palla sembra dentro già prima del successivo colpo di testa di Vieri). Boggi spiegabilmente annulla su segnalazione del guardalinee: non c'era fuorigioco iniziale. Perugia-Bari. Matrecano si fa cacciare: l'intervento è da rosso. Piacenza-Roma. Konsel mette giù Inzaghi dopo una respinta affannosa, era rigore ma Bolognino non lo dà. Samp-Fiorentina. Balleri su Oliveira: il rigore c'è e Bettin, sostituto dell'influenzato Braschi, lo vede. Secondo giallo per Cois: ammonizione ed espulsioni inevitabili. Giusto il rosso a Padalino. Vicenza-Udinese. Dicara entra male su Amoruso, ma non è in area e Collina regala il primo penalty. Poi tocca a Stovini atterrare Amoruso, stavolta il rigore è nettissimo. Inter-Parma (sabato). Era dentro il tiro di Ronaldo sullo 0-0: un classico caso di gol-fantasma smascherato dalla tv.